

Caporalato, al palo il filone Pnrr da 200 milioni

Recovery Plan

Sugli insediamenti abusivi cabina di regia giovedì con Fitto, Calderone e Piantedosi

Dopo la tragedia di Satnam Singh, il lavoratore indiano morto per un incidente sul lavoro dopo aver perso un braccio nelle campagne di Latina, si è riaperto un faro sul caporalato e sullo sfruttamento dei braccianti in agricoltura. Al superamento degli insediamenti abusivi per combattere il fenomeno – nel 2022 ne sono stati censiti almeno 150, tra casolari occupati, baracche e roulotte, per un totale di 10 mila persone – il Pnrr ha destinato 200 milioni di euro. Peccato che quella misura sia rimasta al palo, tanto

che per giovedì alle 15 è stata convocata nell'ufficio del ministro Raffaele Fitto una cabina di regia tematica con il titolare del Viminale Matteo Piantedosi, la ministra del Lavoro Marina Calderone, il presidente Anci Antonio Decaro e l'ex prefetto di Latina Maurizio Falco nominato commissario straordinario il 4 giugno scorso.

Dove e quando il progetto si è arenato? Il 29 marzo 2022 il ministero del Lavoro ha adottato il decreto per ripartire i 200 milioni tra i 37 Comuni di 11 Regioni destinatari della misura. Nel settembre successivo il dicastero ha definito le procedure per l'assegnazione dei fondi e per l'approvazione degli interventi. La data del 10 gennaio 2023 era stata indicata come deadline entro la quale le amministrazioni avrebbero dovuto presentare un «piano d'azione locale» per ogni insediamento abusivo individuato. Entro giugno 2023, un anno fa, era prevista la firma degli ac-

cordi per la via libera ai piani, propeudeutica al completamento del 90% degli interventi entro marzo 2025. Ma – come a più riprese denunciato dai sindaci – da febbraio 2023 le attività per l'attuazione concreta della misura si sono interrotte e i Comuni non hanno ricevuto nessun'altra comunicazione o indicazione. Solo silenzio.

Con il decreto Pnrr quater, a marzo il Governo ha deciso di affidare il filone a un commissario straordinario, la cui nomina è arrivata il 4 giugno. Nel frattempo, i sindaci hanno rifatto il punto in due incontri plenari promossi dall'Anci. Nessun dubbio sulla volontà di continuare a realizzare il



I piani d'azione dei Comuni sono pronti da inizio 2023, commissario nominato il 4 giugno scorso

progetto, anche perché lo sfruttamento dei migranti irregolari non solo non si è fermato, ma si è addirittura acuito. Tutti hanno già effettuato il 30% delle attività collaterali (gestione, trasporto, assistenza sociale). Solo alcuni hanno inserito a bilancio le risorse, in altri casi è stato previsto l'intervento nel piano triennale delle opere pubbliche. Ma la richiesta unanime che sarà avanzata al Governo è una: spostare la scadenza almeno a dicembre 2026 e, visti i ritardi, rimodulare la misura anche dal punto di vista finanziario. Tra le istanze, c'è anche quella di ridurre i tempi di affidamento nella realizzazione delle opere e nell'impiego di personale e di velocizzare le procedure di trasferimento delle risorse. In sintesi: correre per recuperare il tempo perso.

—M.Per.
—G.Tr.